

**Oggetto:** Fwd: Post Referendum

**A:** Grana Giuseppe <g.grana@alice.it> e altri

## ***Dopo il Referendum. Alcuni miei approfondimenti e proposte -personali***

*di Luciano Venturelli > [lucianoventurelli1943@gmail.com](mailto:lucianoventurelli1943@gmail.com) < (05 12 2016)*

Sassuolo: 5 dicembre 2016

Buon giorno a tutti. Mi chiamo Luciano Venturelli, sono un pensionato di 73 anni, ho un modestissimo livello culturale (ho un diploma di scuola professionale – 3 anni dopo le medie), parlo e scrivo nell'italiano che conosco, quindi può essere che usi termini o forme grammaticali a volte inappropriati: spero comunque di riuscire a spiegarmi e ad essere compreso.

Ho inserito queste considerazioni in premessa perché desidero sia chiaro che sono perfettamente consapevole dei miei limiti, quindi non ho ambizioni di alcun genere; semplicemente, in quanto cittadino desidero contribuire a migliorare o a ri-costruire la nostra società. Ho alle spalle un vissuto di impegno e di testimonianza in campo politico e ciò mi fa vivere con amarezza, disagio ed umiliazione la frantumazione del mondo (e quindi dell'elettorato) cattolico conseguente alla cosiddetta "fine della prima repubblica". Questo stato d'animo, questa consapevolezza mi hanno indotto a partecipare con convinzione (assieme a mia moglie) al "family day" di fine gennaio a Roma. Da ciò che ho ascoltato in quella circostanza e dalle riflessioni (non solo mie) dei giorni immediatamente successivi ho – anzi avevo – maturato la speranza che fosse finalmente giunto il momento di ri-costruire un nuovo soggetto politico rappresentativo delle singole persone e delle realtà sociali e culturali che si riconoscevano nei valori e negli insegnamenti del Magistero della Chiesa cattolica.

Ho parlato di tutto ciò con altre persone, alcune delle quali ricoprono incarichi di grande responsabilità (anche a livello nazionale) nell'ambito delle associazioni cui appartengono – e che spero si riconoscano in queste righe – ricevendone in un primo tempo delle risposte lusinghiere e successivamente, dopo il fallimento di un primo tentativo in tal senso, ricevendo risposte negative, nel senso che mi sono sentito dire che è più efficace l'azione della piazza piuttosto che una ridotta (o misera) rappresentanza parlamentare. L'esito dell'iter legislativo dell'allora DDL Cirinnà, ora legge dello Stato, ha chiaramente dimostrato che le cose non stanno esattamente così, piuttosto chi si appropria anche col ricatto (leggasi voto di fiducia) di tutto il potere può farsi beffe di oltre un milione di persone (rappresentative di quanti milioni di persone e,

dunque, di quante decine di possibili parlamentari?).

Ieri abbiamo votato "SI" o "NO" al referendum costituzionale. Si dice che una buona fetta di italiani abbia votato non rispondendo al quesito referendario ma ad altre domande nascoste. Personalmente io ho votato al 60 % per salvaguardare quel poco di sovranità che l'attuale Costituzione ancora mi riserva, per il rimanente 40 % ho votato secondo il livello di apprezzamento per il Governo ed il suo Presidente del Consiglio: dunque ho votato "NO", ma questo a chi mi leggerà penso interessi poco.

Questa mattina, finalmente, ho letto ed apprezzato e condiviso (su "La nuova B. Q.") l'articolo di "Alfredo Mantovano", articolo dal quale trarrò, nel seguito delle mie considerazioni, alcuni passaggi che reputo assai significativi. Cominciamo col primo che può essere così sintetizzato: - Cercasi un nuovo **Andreas Hofer**, cioè una nuova guida che a fronte dei possibili e riconosciuti capi che scappano o si accordano con l'invasore, si assumano la responsabilità di guidare la resistenza e di essere loro stessi le nuove guide, stimabili ed affidabili. Il popolo c'è. Il fronte del "NO" dovrà poi obbligatoriamente diventare un nuovo fronte del "SI", perché la proposta politica deve essere in positivo, deve essere per (costruire secondo nuovi criteri che tengano o non tengano conto dell'esistente) e non contro (l'esistente). Sarebbe grave se questa componente del No si autoemarginasse ancora una volta, dopo esser stata (ignorata ed emarginata) dai media, dai commentatori e dallo stesso premier per l'intera campagna referendaria; sarebbe grave per il rispetto che si deve agli elettori e alla verità. E sarebbe parimenti insopportabile il continuare ad essere considerati da media, commentatori e personaggi più o meno illustri, come dei paria, cioè un ceto senza immagine, senza dignità, senza diritti. [È evidente che questa parte evidenziata in verde è una mia personale sintesi di alcuni passaggi dell'articolo dell'On. Sen. Mantovano che però penso e spero sia condivisibile].

Nella parte finale dell'articolo di Mantovano possiamo leggere: «Del No (*al Referendum*) hanno fatto parte piazza San Giovanni e il Circo Massimo: quei milioni di persone hanno manifestato anche nelle urne. Nel No - lo ripeto - non c'è solo quel popolo, evidentemente. Ma c'è anch'esso.

..... Lo slogan di questo popolo deve essere **Non basta più un No** (*ci vuole un SI per e a tutto campo*); e perché ciò avvenga è necessario passare dalla piazza - che è una ricchezza e non va abbandonata - a qualcosa di più e di più strutturato. Al recupero da parte del mondo cattolico di quel Magistero sociale che orienta, permette di valutare e di operare. Ma al tempo stesso al senso della propria responsabilità e del ruolo che è chiamato a svolgere. Se c'è un nuovo Andreas Hofer per l'Italia è bene che esca fuori, che non sia lasciato solo, che guidi un popolo al quale oggi non poteva chiedersi di più. E che per questo pretende, oggi come nel Tirolo del 1809, di essere guidato con dignità, competenza e coraggio.

Voglio concludere queste mie annotazioni riportando un pensiero di un mio collega operaio, una persona che ha due mani grandi come un badile, parla quasi esclusivamente in dialetto ma che è pieno di senso pratico e di buon senso. Ebbene questo mio collega ama sostenere che: «In questo mondo è più facile ottenere ciò che si vuole piuttosto che sapere che cosa si vuole». Quindi mentre faccio mio l'auspicio dell'On. Sen. Mantovano: «**Se c'è un nuovo Andreas Hofer per l'Italia è bene che esca fuori, che non sia lasciato solo, che guidi un popolo**», gli chiedo: «**Perché non lei?**» Oppure è possibile, partendo da un gruppo di persone, utilizzando la rete tra le varie associazioni e le singole persone attivare una rete più ampia e costruire insieme un soggetto politico che nulla tolga alle identità che lo compongono e che sia comungerappresentativo e ben radicato e attivo nella nostra

società?

Concludo ora veramente. Questa lettera la invierò agli indirizzi (a dire il vero pochi) di cui sono in possesso. Chi la riceverà, ovviamente, potrà farne l'uso che più gli aggrada, non mi dispiacerebbe però che la stessa fosse trasmessa ad altri indirizzi e ad altri ancora e che ne ricevessi qualche risposta in merito (mi aiuterebbe a sentirmi meno inutile di quanto forse non sia in realtà). Un cordiale saluto a tutti,

Luciano Venturelli

>[lucianoventurelli1943@gmail.com](mailto:lucianoventurelli1943@gmail.com)<